

Febbraio 2019

OCCUPATI E DISOCCUPATI

Dati provvisori

- A febbraio 2019 la stima degli occupati è in lieve calo rispetto a gennaio (-0,1%, pari a -14 mila unità); anche il tasso di occupazione scende di poco al 58,6% (-0,1 punti percentuali).
- L'andamento degli occupati è determinato dalla diminuzione dei dipendenti (-44mila), sia permanenti (-33 mila) sia a termine (-11 mila), mentre nell'ultimo mese risultano in aumento gli indipendenti (+30 mila). Il calo dell'occupazione è concentrato nella classe di età centrale dei 35-49enni (-74 mila), mentre si conferma il segno positivo per gli ultracinquantenni (+51 mila).
- A febbraio le persone in cerca di occupazione aumentano dell'1,2% (+34 mila). La crescita riguarda entrambi i generi e si concentra tra le persone oltre i 35 anni. Il tasso di disoccupazione passa dal 10,5% al 10,7% con una crescita di 0,1 punti percentuali¹.
- La stima degli inattivi tra i 15 e i 64 anni a febbraio è in calo (-0,1%, pari a -14 mila unità). La diminuzione coinvolge solo le donne (-20 mila) e si concentra tra i 25-34enni (-16 mila) e gli ultracinquantenni (-29 mila). Il tasso di inattività resta stabile al 34,3% per il quarto mese consecutivo.
- Nel periodo da dicembre 2018 a febbraio 2019 l'occupazione, sia nel complesso sia per genere, registra una sostanziale stabilità rispetto ai tre mesi precedenti. Nello stesso periodo diminuiscono i dipendenti a termine, mentre si registra un segnale positivo per i dipendenti permanenti.
- Nel trimestre alla stabilità degli occupati si associa un calo delle persone in cerca di occupazione (-0,5% pari a -14 mila) e degli inattivi tra i 15 e i 64 anni (-0,2%, -21 mila).
- Su base annua l'occupazione cresce dello 0,5%, pari a +113 mila unità. L'espansione interessa entrambe le componenti di genere, interessando i 25-34enni (+21 mila) e soprattutto gli ultracinquantenni (+316 mila). Al netto della componente demografica la variazione è positiva per tutte le classi di età tranne i 35-49enni per i quali è nulla. Crescono soprattutto i dipendenti a termine (+107 mila) e si registrano segnali positivi anche per gli indipendenti (+71 mila) mentre calano i dipendenti permanenti (-65 mila).
- Nei dodici mesi, la crescita degli occupati si accompagna al calo dei disoccupati (-1,4%, pari a -39 mila unità) e degli inattivi tra i 15 e i 64 anni (-1,3%, -169 mila).



Il commento

A febbraio l'occupazione è in lieve flessione dopo il contenuto aumento del mese precedente, producendo come risultato una sostanziale stabilità nella media mobile trimestrale.

La stabilità degli occupati nel trimestre si conferma sia per genere sia per posizione professionale, mentre tra i dipendenti si registra un aumento dei permanenti e una diminuzione dei temporanei.

Su base tendenziale si conferma la crescita degli occupati seppure con intensità inferiore rispetto alla media del 2018.

La disoccupazione è in aumento nell'ultimo mese mentre cala sia nel confronto trimestrale sia nei dodici mesi per effetto della sola componente maschile.



PROSSIMA DIFFUSIONE

30 aprile 2019



Link utili

<http://dati.istat.it/>
<http://www.istat.it/it/congiuntura>

¹ Per la corretta interpretazione della variazione del tasso di disoccupazione si rimanda alla nota metodologica (cfr. nota 3 a pagina 10).

FIGURA 1. OCCUPATI

Gennaio 2014 – febbraio 2019, valori assoluti in milioni, dati destagionalizzati

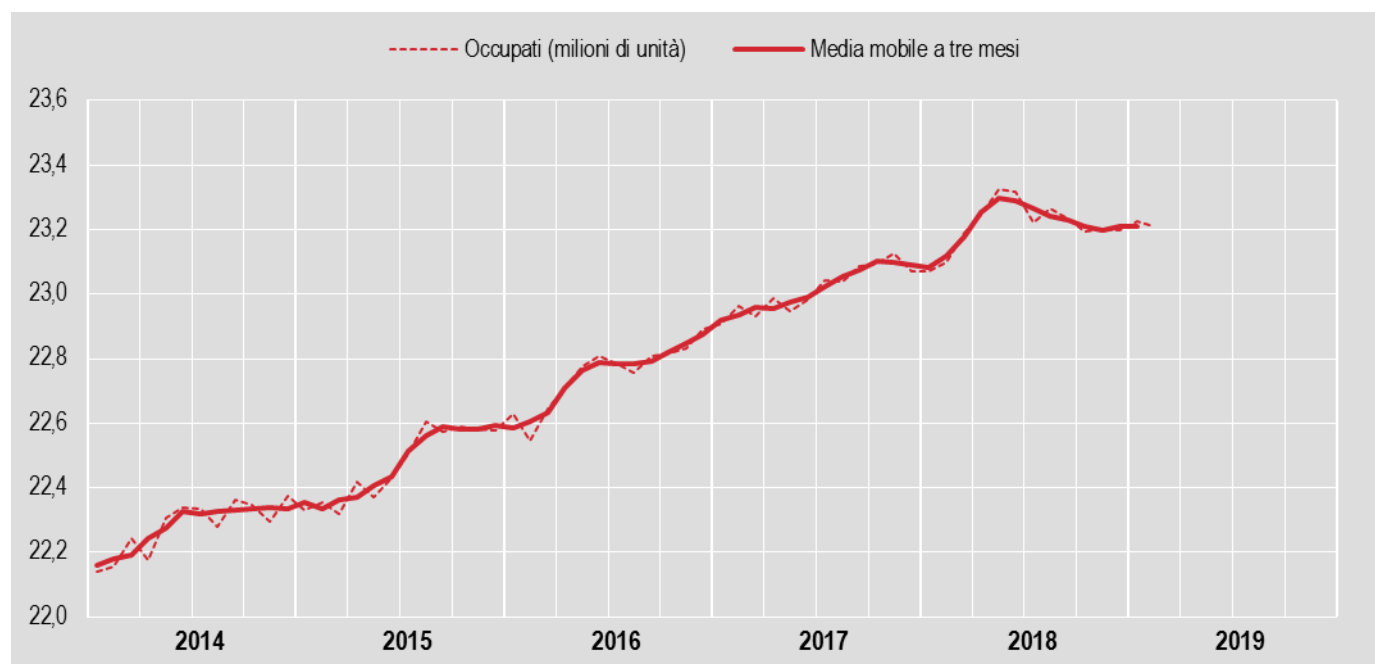


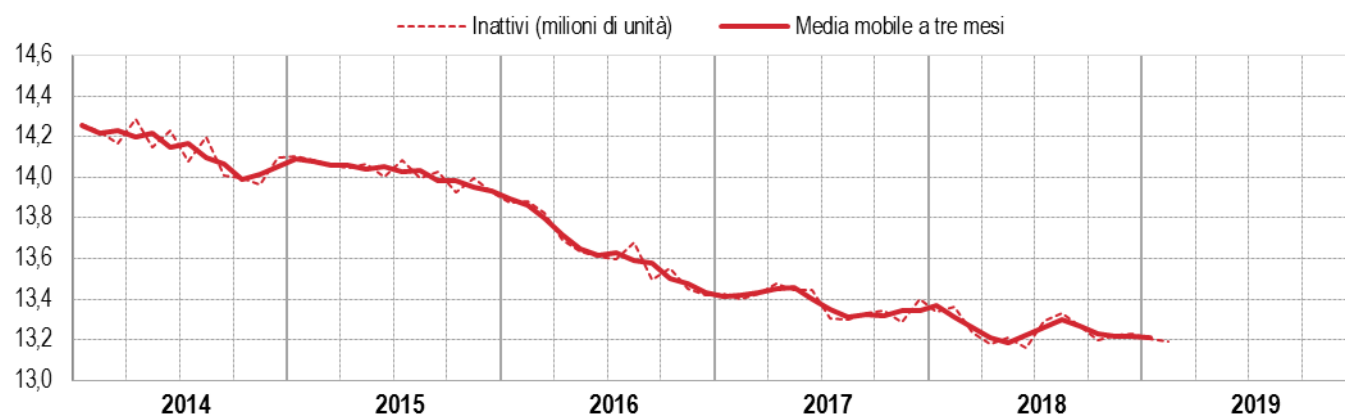
FIGURA 2. TASSO DI DISOCCUPAZIONE

Gennaio 2014 – febbraio 2019, valori percentuali, dati destagionalizzati



FIGURA 3. INATTIVI 15-64 ANNI

Gennaio 2014 – febbraio 2019, valori assoluti in milioni, dati destagionalizzati



LE DIFFERENZE DI GENERE
PROSPETTO 1. POPOLAZIONE PER GENERE E CONDIZIONE PROFESSIONALE

Febbraio 2019, dati destagionalizzati

	Valori assoluti (migliaia di unità)	Variazioni congiunturali				Variazioni tendenziali	
		feb19 gen19	feb19 gen19	dic18-feb19 set-nov18	dic18-feb19 set-nov18	feb19 feb18	feb19 feb18
		(assolute)	(percentuali)	(assolute)	(percentuali)	(assolute)	(percentuali)
MASCHI							
Occupati	13.449	-7	0,0	-0	0,0	+75	+0,6
Disoccupati	1.459	+18	+1,3	-15	-1,0	-42	-2,8
Inattivi 15-64 anni	4.760	+6	+0,1	+1	0,0	-65	-1,3
FEMMINE							
Occupati	9.761	-8	-0,1	+3	0,0	+38	+0,4
Disoccupati	1.312	+16	+1,2	+1	+0,1	+3	+0,3
Inattivi 15-64 anni	8.433	-20	-0,2	-21	-0,3	-104	-1,2
TOTALE							
Occupati	23.211	-14	-0,1	+3	0,0	+113	+0,5
Disoccupati	2.771	+34	+1,2	-14	-0,5	-39	-1,4
Inattivi 15-64 anni	13.193	-14	-0,1	-21	-0,2	-169	-1,3

PROSPETTO 2. TASSI DI OCCUPAZIONE, DISOCCUPAZIONE E INATTIVITÀ PER GENERE

Febbraio 2019, dati destagionalizzati

	Valori percentuali	Variazioni congiunturali		Variazioni tendenziali
		(punti percentuali)		
		feb19 gen19	dic18-feb19 set-nov18	feb19 feb18
MASCHI				
Tasso di occupazione 15-64 anni	67,7	-0,2	+0,1	+0,5
Tasso di disoccupazione	9,8	+0,1	-0,1	-0,3
Tasso di inattività 15-64 anni	24,8	0,0	0,0	-0,3
FEMMINE				
Tasso di occupazione 15-64 anni	49,5	0,0	+0,1	+0,3
Tasso di disoccupazione	11,9	+0,1	0,0	0,0
Tasso di inattività 15-64 anni	43,7	-0,1	-0,1	-0,3
TOTALE				
Tasso di occupazione 15-64 anni	58,6	-0,1	+0,1	+0,4
Tasso di disoccupazione	10,7	+0,1	0,0	-0,2
Tasso di inattività 15-64 anni	34,3	0,0	0,0	-0,3

A febbraio si osservano andamenti diversi per genere, tranne per il tasso di disoccupazione che aumenta di 0,1 punti percentuali per entrambe le componenti; per gli uomini si registra un calo del tasso di occupazione (-0,2 punti) a fronte di una stabilità del tasso di inattività; per le donne si ha stabilità del tasso di occupazione e una diminuzione del tasso di inattività (-0,1 punti).

Su base annua il tasso di occupazione aumenta sia per gli uomini (+0,5 punti percentuali) sia per le donne (+0,3 punti). Il tasso di disoccupazione cala per gli uomini (-0,3 punti) e rimane stabile per le donne. Il tasso di inattività diminuisce di 0,3 punti per entrambe le componenti.

OCCUPAZIONE DIPENDENTE E INDIPENDENTE
PROSPETTO 3. OCCUPATI PER POSIZIONE PROFESSIONALE E CARATTERE DELL'OCCUPAZIONE

Febbraio 2019, dati destagionalizzati

	Valori assoluti (migliaia di unità)	Variazioni congiunturali				Variazioni tendenziali	
		feb19 gen19	feb19 gen19	dic18-feb19 set-nov18	dic18-feb19 set-nov18	feb19 feb18	feb19 feb18
		(assolute)	(percentuali)	(assolute)	(percentuali)	(assolute)	(percentuali)
OCCUPATI	23.211	-14	-0,1	+3	0,0	+113	+0,5
Dipendenti	17.884	-44	-0,2	+6	0,0	+42	+0,2
- permanenti	14.837	-33	-0,2	+23	+0,2	-65	-0,4
- a termine	3.047	-11	-0,4	-17	-0,6	+107	+3,6
Indipendenti	5.327	+30	+0,6	-3	-0,1	+71	+1,3

Il lieve calo degli occupati nell'ultimo mese deriva dalla diminuzione dei dipendenti (-44mila), sia permanenti (-0,2%, pari a -33 mila) sia a termine (-0,4%, pari a -11 mila) mentre risultano in aumento gli indipendenti (+0,6%, pari a +30 mila).

Nei dodici mesi la crescita occupazionale si concentra tra i lavoratori a termine (+3,6%, pari a +107 mila unità) e gli indipendenti (+1,3%, +71 mila), mentre calano i dipendenti permanenti (-0,4%, -65 mila).

LA PARTECIPAZIONE AL MERCATO DEL LAVORO PER CLASSI DI ETÀ
PROSPETTO 4. POPOLAZIONE PER CLASSI DI ETÀ E CONDIZIONE PROFESSIONALE

Febbraio 2019, dati destagionalizzati

	Valori assoluti (migliaia di unità)	Variazioni congiunturali				Variazioni tendenziali	
		feb19 gen19	feb19 gen19	dic18-feb19 set-nov18	dic18-feb19 set-nov18	feb19 feb18	feb19 feb18
		(assolute)	(percentuali)	(assolute)	(percentuali)	(assolute)	(percentuali)
15-24 ANNI							
Occupati	1.016	-5	-0,5	-5	-0,5	-7	-0,7
Disoccupati	496	-5	-1,1	+1	+0,3	-19	-3,7
Inattivi	4.356	+11	+0,2	+1	0,0	+34	+0,8
25-34 ANNI							
Occupati	4.073	+13	+0,3	0	0,0	+21	+0,5
Disoccupati	744	-4	-0,5	-19	-2,5	-46	-5,8
Inattivi	1.743	-16	-0,9	+6	+0,4	-50	-2,8
35-49 ANNI							
Occupati	9.516	-74	-0,8	-42	-0,4	-216	-2,2
Disoccupati	954	+33	+3,6	+3	+0,3	+7	+0,8
Inattivi	2.501	+18	+0,7	-31	-1,2	-87	-3,4
50 ANNI E PIU'							
Occupati	8.606	+51	+0,6	+51	+0,6	+316	+3,8
Disoccupati	576	+10	+1,8	+2	+0,3	+18	+3,3
Inattivi	17.440	-29	-0,2	+44	+0,3	+4	0,0
Inattivi 50-64 anni	4.593	-26	-0,6	+3	+0,1	-66	-1,4

PROSPETTO 5. TASSI DI OCCUPAZIONE, DISOCCUPAZIONE, INATTIVITÀ E INCIDENZA DEI DISOCCUPATI SULLA POPOLAZIONE PER CLASSI DI ETÀ

Febbraio 2019, dati destagionalizzati

	Valori percentuali	Variazioni congiunturali		Variazioni tendenziali	
		(punti percentuali)			feb19 feb18
		feb19 gen19	dic18-feb19 set-nov18		
15-24 ANNI					
Tasso di occupazione	17,3	-0,1	-0,1	-0,1	
Tasso di disoccupazione	32,8	-0,1	+0,2	-0,7	
Incidenza dei disoccupati sulla popolazione	8,5	-0,1	0,0	-0,3	
Tasso di inattività	74,2	+0,2	+0,1	+0,5	
25-34 ANNI					
Tasso di occupazione	62,1	+0,3	+0,1	+1,0	
Tasso di disoccupazione	15,5	-0,1	-0,3	-0,9	
Incidenza dei disoccupati sulla popolazione	11,3	-0,1	-0,3	-0,6	
Tasso di inattività	26,6	-0,2	+0,2	-0,5	
35-49 ANNI					
Tasso di occupazione	73,4	-0,4	+0,1	0,0	
Tasso di disoccupazione	9,1	+0,4	+0,1	+0,2	
Incidenza dei disoccupati sulla popolazione	7,4	+0,3	+0,1	+0,2	
Tasso di inattività	19,3	+0,2	-0,1	-0,2	
50-64 ANNI					
Tasso di occupazione	60,6	+0,1	+0,1	+1,0	
Tasso di disoccupazione	6,6	+0,2	-0,1	0,0	
Incidenza dei disoccupati sulla popolazione	4,3	+0,1	0,0	+0,1	
Tasso di inattività	35,1	-0,2	-0,1	-1,1	

PROSPETTO 6. VARIAZIONE TENDENZIALE OSSERVATA E AL NETTO DELLA COMPONENTE DEMOGRAFICA PER CLASSI DI ETÀ E CONDIZIONE PROFESSIONALE

Febbraio 2019

	Variazione tendenziale percentuale osservata			Variazione tendenziale percentuale al netto della componente demografica		
	Occupati	Disoccupati	Inattivi	Occupati	Disoccupati	Inattivi
15-34 anni	+0,3	-4,9	-0,3	+0,8	-4,4	+0,3
35-49 anni	-2,2	+0,8	-3,4	0,0	+3,1	-1,2
50-64 anni	+3,5	+3,3	-1,4	+1,7	+1,6	-3,1
15-64 anni	+0,3	-1,4	-1,3	+0,8	-0,7	-1,2

A febbraio si stimano andamenti diversificati per età: il tasso di occupazione è in crescita tra i 25-34enni e gli ultracinquantenni mentre cala nelle altre classi d'età. Il tasso di disoccupazione cala tra i giovani sotto ai 34 anni, in particolare tra i 15-24enni si attesta al 32,8%, in lieve diminuzione rispetto a gennaio (-0,1 punti percentuali) mentre è in aumento tra i maggiori di 35 anni. Il tasso di inattività sale tra i più giovani e tra i 35-49enni mentre risulta in diminuzione tra i 25-34enni e gli ultracinquantenni.

Anche su base annua gli andamenti per età sono differenziati: il tasso di occupazione cala lievemente tra i 15-24enni, è stabile tra i 35-49enni e cresce nelle altre classi d'età; il tasso di disoccupazione cala tra gli under 34, cresce tra i 35-49enni ed è stabile tra gli ultracinquantenni. Il tasso di inattività aumenta tra i 15-24enni mentre diminuisce per le persone di 25 anni o più.

PROSPETTO 7. OCCUPATI, DISOCCUPATI, INATTIVI, TASSI DI OCCUPAZIONE, DISOCCUPAZIONE E INATTIVITÀ

Gennaio 2016 - febbraio 2019, dati destagionalizzati

Anno	Mese	Occupati	Disoccupati	Inattivi 15-64 anni	Tasso di occupazione	Tasso di disoccupazione	Tasso di disoccupazione	Tasso di inattività
					15-64 anni	disoccupazione	15-24 anni	15-64 anni
		Valori assoluti (migliaia di unità)			Valori percentuali			
2016	Gennaio	22.628	2.949	13.876	56,8	11,5	39,1	35,6
	Febbraio	22.546	3.000	13.884	56,6	11,7	38,7	35,7
	Marzo	22.645	2.948	13.827	56,9	11,5	37,9	35,5
	Aprile	22.708	3.012	13.689	57,1	11,7	37,5	35,2
	Maggio	22.777	2.976	13.634	57,3	11,6	37,1	35,1
	Giugno	22.808	3.011	13.609	57,3	11,7	36,6	35,0
	Luglio	22.785	2.991	13.600	57,3	11,6	37,9	35,0
	Agosto	22.756	2.960	13.681	57,2	11,5	36,3	35,2
	Settembre	22.808	3.060	13.498	57,4	11,8	36,7	34,8
	Ottobre	22.815	3.018	13.553	57,4	11,7	36,8	34,9
	Novembre	22.832	3.091	13.448	57,4	11,9	39,4	34,7
	Dicembre	22.892	3.051	13.419	57,6	11,8	38,2	34,6
2017	Gennaio	22.907	3.029	13.424	57,6	11,7	37,4	34,6
	Febbraio	22.963	2.965	13.400	57,8	11,4	35,3	34,6
	Marzo	22.932	2.978	13.427	57,7	11,5	36,1	34,6
	Aprile	22.988	2.876	13.476	57,8	11,1	35,5	34,8
	Maggio	22.947	2.943	13.448	57,7	11,4	36,6	34,7
	Giugno	22.985	2.881	13.447	57,9	11,1	34,8	34,7
	Luglio	23.042	2.964	13.308	58,0	11,4	34,7	34,4
	Agosto	23.039	2.956	13.299	58,0	11,4	34,5	34,4
	Settembre	23.086	2.907	13.328	58,1	11,2	34,9	34,4
	Ottobre	23.094	2.870	13.341	58,1	11,1	34,2	34,5
	Novembre	23.125	2.864	13.286	58,3	11,0	33,0	34,4
	Dicembre	23.073	2.818	13.402	58,1	10,9	32,4	34,7
2018	Gennaio	23.072	2.866	13.335	58,1	11,1	32,6	34,5
	Febbraio	23.098	2.810	13.362	58,2	10,8	33,5	34,6
	Marzo	23.190	2.828	13.239	58,4	10,9	32,2	34,3
	Aprile	23.247	2.840	13.181	58,6	10,9	32,9	34,1
	Maggio	23.327	2.750	13.210	58,7	10,5	31,9	34,2
	Giugno	23.315	2.788	13.162	58,7	10,7	32,0	34,1
	Luglio	23.222	2.692	13.293	58,6	10,4	31,5	34,5
	Agosto	23.265	2.615	13.329	58,7	10,1	31,7	34,6
	Settembre	23.234	2.708	13.268	58,6	10,4	32,3	34,4
	Ottobre	23.195	2.799	13.199	58,5	10,8	33,0	34,2
	Novembre	23.203	2.763	13.223	58,5	10,6	32,7	34,3
	Dicembre	23.200	2.724	13.229	58,6	10,5	32,7	34,3
2019	Gennaio	23.225	2.737	13.207	58,7	10,5	32,9	34,3
	Febbraio	23.211	2.771	13.193	58,6	10,7	32,8	34,3

PROSPETTO 8. OCCUPATI, DISOCCUPATI, INATTIVI, TASSO DI OCCUPAZIONE, DISOCCUPAZIONE E INATTIVITÀ
Gennaio 2017 - gennaio 2018, revisioni delle variazioni congiunturali

Anno	Mese	Occupati	Disoccupati	Inattivi 15-64 anni	Tasso di occupazione 15-64 anni	Tasso di disoccupazione	Tasso di inattività 15-64 anni
2018	Gennaio	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
	Febbraio	+0,1	-0,8	0,0	+0,1	-0,1	0,0
	Marzo	0,0	+0,6	0,0	0,0	+0,1	0,0
	Aprile	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
	Maggio	0,0	+0,1	0,0	0,0	0,0	0,0
	Giugno	0,0	+0,1	0,0	0,0	0,0	0,0
	Luglio	0,0	+0,1	0,0	0,0	0,0	0,0
	Agosto	0,0	+0,2	0,0	0,0	0,0	0,0
	Settembre	0,0	+0,1	0,0	0,0	0,0	0,0
	Ottobre	0,0	+0,1	0,0	0,0	0,0	0,0
	Novembre	0,0	+0,1	0,0	0,0	0,0	0,0
	Dicembre	0,0	+0,2	0,0	0,0	0,0	0,0
2019	Gennaio	0,0	-0,1	0,0	0,0	0,0	0,0

Forze di lavoro: comprendono le persone occupate e quelle disoccupate.

Occupati: comprendono le persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento:

- hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura;
- hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente;
- sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie o malattia). I dipendenti assenti dal lavoro sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi, oppure se durante l'assenza continuano a percepire almeno il 50% della retribuzione. Gli indipendenti assenti dal lavoro, ad eccezione dei coadiuvanti familiari, sono considerati occupati se, durante il periodo di assenza, mantengono l'attività. I coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi.

Occupati dipendenti permanenti o a tempo indeterminato: occupati con un rapporto di lavoro dipendente, regolato o meno da contratto, per il quale non è definito alcun termine.

Occupati dipendenti a termine: occupati con un rapporto di lavoro dipendente, regolato o meno da contratto, per il quale è espressamente indicato un termine di scadenza.

Occupati indipendenti: coloro che svolgono la propria attività lavorativa senza vincoli formali di subordinazione. Sono compresi: imprenditori; liberi professionisti, lavoratori autonomi, coadiuvanti nell'azienda di un familiare (se prestano lavoro nell'impresa senza il corrispettivo di una retribuzione contrattuale come dipendenti), soci di cooperativa, collaboratori (con e senza progetto) e prestatori d'opera occasionali.

Disoccupati (o in cerca di occupazione): comprendono le persone non occupate tra i 15 e i 74 anni che:

- hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana di riferimento e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive;
- oppure, inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana di riferimento e sarebbero disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

Inattivi (o non forze di lavoro): comprendono le persone che non fanno parte delle forze di lavoro, ovvero quelle non classificate come occupate o disoccupate.

Tasso di occupazione: rapporto tra gli occupati e la corrispondente popolazione di riferimento.

Tasso di disoccupazione: rapporto tra i disoccupati e le corrispondenti forze di lavoro.

Tasso di attività: rapporto tra le forze di lavoro e la corrispondente popolazione di riferimento.

Tasso di inattività: rapporto tra gli inattivi e la corrispondente popolazione di riferimento (la somma del tasso di attività e del tasso di inattività è pari a 1).

Dati destagionalizzati: dati depurati, mediante apposite tecniche statistiche, dalle fluttuazioni attribuibili alla componente stagionale (dovute a fattori meteorologici, consuetudinari, legislativi, ecc.) e, se significativi, dagli effetti di calendario. Questa trasformazione dei dati è la più idonea a cogliere l'evoluzione congiunturale di un indicatore.

Variazione congiunturale: variazione rispetto al mese (trimestre) precedente.

Variazione tendenziale: variazione rispetto allo stesso mese dell'anno precedente.

Variazione tendenziale al netto della componente demografica: variazione tendenziale al netto dell'effetto determinato dalla variazione della popolazione rispetto a 12 mesi prima.

Settimana di riferimento: settimana a cui fanno riferimento le informazioni raccolte.

Introduzione e quadro normativo

La rilevazione sulle forze di lavoro è una indagine campionaria condotta mediante interviste alle famiglie, il cui obiettivo primario è la stima dei principali aggregati dell'offerta di lavoro, occupati e disoccupati.

Le principali caratteristiche della rilevazione, dagli aspetti metodologici alle definizioni delle variabili e degli indicatori, sono armonizzate a livello europeo, coerentemente con gli standard internazionali definiti dall'ILO e sono definite da specifici regolamenti del Consiglio e della Commissione europea. Il regolamento che istituisce una indagine campionaria armonizzata sulle forze di lavoro nei Paesi dell'Unione europea è il [Regolamento n. 577/98 del Consiglio europeo](#); il [Regolamento n. 1897/2000 della Commissione europea](#) riporta la definizione di disoccupazione e i principi per la formulazione dei quesiti necessari a identificare gli occupati e i disoccupati; successivi regolamenti comunitari definiscono nel dettaglio le variabili dell'indagine.

L'indagine è inserita nel Piano Statistico Nazionale (edizione in vigore: Psn 2017-2019) approvato con DPR del 31 gennaio 2018, pubblicato sul S.O. n. 12 alla Gazzetta Ufficiale - serie generale - n. 66 del 20 marzo 2018.

Popolazione di riferimento, unità di rilevazione e di analisi

La popolazione di riferimento è costituita da tutti i componenti delle famiglie residenti in Italia, anche se temporaneamente all'estero. Dalla popolazione di riferimento sono quindi esclusi i membri permanenti delle convivenze: ospizi, brefotrofi, istituti religiosi, caserme, ecc.

L'unità di rilevazione è la famiglia di fatto, definita come insieme di persone coabitanti ed aventi dimora nello stesso comune, legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela o da vincoli affettivi.

Unità di analisi nel comunicato stampa mensile "Occupati e disoccupati" è ciascun individuo di 15 anni o più.

Il disegno di campionamento

Il disegno campionario è a due stadi, rispettivamente comuni e famiglie, con stratificazione delle unità di primo stadio. Tutti i comuni con popolazione superiore ad una soglia prefissata per ciascuna provincia, detti autorappresentativi, sono presenti nel campione con probabilità pari a uno. I comuni la cui popolazione è al di sotto delle suddette soglie, detti non autorappresentativi, sono raggruppati in strati. Essi entrano nel campione attraverso un meccanismo di selezione casuale che prevede l'estrazione di un comune non autorappresentativo da ciascuno strato. Per ciascun comune campione viene estratto dalla lista anagrafica un campione casuale semplice di famiglie.

Da gennaio 2004 la rilevazione è continua, cioè le informazioni sono rilevate con riferimento a tutte le settimane di ciascun trimestre. Il campione trimestrale è uniformemente ripartito tra i 3 mesi, tenendo conto del numero di settimane che compongono ciascun mese (rispettivamente 4 o 5). Il mese di riferimento è composto dalle settimane, da lunedì a domenica, che cadono per almeno quattro giorni nel mese di calendario.

Il campione teorico trimestrale è composto da 71533 famiglie; il campione teorico mensile è pari a 22010 famiglie per i mesi composti da 4 settimane e 27513 famiglie per i mesi composti da 5 settimane.

Circa il 10 per cento dei comuni campione viene ruotato annualmente. Ogni famiglia viene intervistata per due trimestri consecutivi, esce temporaneamente dal campione per i due successivi trimestri, poi viene nuovamente intervistata per altri due trimestri. Ne consegue che circa il 50% delle famiglie sono reintervistate a distanza di 3 mesi e il 50% a distanza di 12 mesi, a meno delle mancate risposte. Complessivamente, ogni famiglia rimane nel campione per un periodo di 15 mesi. Considerando che le transizioni dall'inattività all'occupazione degli individui di età superiore a 74 anni sono pressoché nulle, per ridurre la molestia statistica su questo target di popolazione, dal 1 gennaio 2011 le famiglie composte da soli ultra 74-enni inattivi non vengono reintervistate.

La raccolta delle informazioni

L'intervista alla famiglia viene effettuata mediante tecnica mista Capi (*Computer assisted personal interview*) e Cati (*Computer assisted telephone interview*). La prima intervista a ciascuna famiglia viene condotta con tecnica Capi, le interviste successive vengono condotte con tecnica Cati (ad eccezione delle famiglie senza telefono o con capofamiglia straniero). In generale l'intervista viene condotta nella settimana successiva a quella di riferimento, o meno frequentemente nelle tre settimane che seguono.

Taluni quesiti della rilevazione, a motivo della difficoltà nella risposta da fornire o della sensibilità dell'argomento trattato, prevedono la facoltà di non rispondere.

Ulteriori informazioni sulla Rilevazione sulle forze di lavoro e il questionario utilizzato per la raccolta dei dati sono disponibili al seguente link: <http://www.istat.it/it/archivio/8263>.

L'elaborazione dei dati: processo, strumenti e tecniche

Il mese di febbraio 2019 comprende 4 settimane, da lunedì 4 febbraio 2019 a domenica 3 marzo 2019.

Lo stimatore utilizzato per la produzione delle stime mensili è lo stimatore composto di regressione (*regression composite estimator*)². Si tratta di uno stimatore che può essere efficacemente utilizzato in caso di indagini longitudinali con campione parzialmente sovrapposto e che sfruttando la componente longitudinale migliora l'efficienza sia delle stime di livello sia delle stime di variazioni tra mesi.

Al fine di poter analizzare opportunamente i dati in un'ottica congiunturale, tutti i dati mensili riportati nel comunicato stampa sono sottoposti mensilmente ad una procedura di destagionalizzazione, includendo ogni volta l'ultimo dato disponibile e aggiornando la stima dei modelli. Con riferimento ai soli dati destagionalizzati, pertanto, possono verificarsi variazioni anche nei mesi già consolidati (le cui stime non destagionalizzate sono divenute definitive) che derivano dalla replicazione della procedura di destagionalizzazione con l'aggiunta dell'ultimo dato disponibile.

A partire da gennaio 2019, per la procedura di destagionalizzazione si utilizza l'algoritmo TRAMO-SEATS, implementato nel software JDemetra+.

La dinamica della partecipazione al mercato del lavoro per classi di età risente dei mutamenti demografici che negli anni recenti evidenziano un progressivo invecchiamento della popolazione. In particolare, si osserva il calo della popolazione tra 15 e 49 anni (negli ultimi mesi mediamente circa -1,5% annuo, pari a quasi 400 mila persone) determinato dalla fuoriuscita dalla classe di età delle folte generazioni dei 49enni, non compensata dall'ingresso dei 15enni. Simultaneamente si rileva la crescita della popolazione nella classe 50-64 anni (mediamente +1,8% annuo, pari a oltre 200 mila persone).

Al fine di valutare l'impatto dei mutamenti demografici sulla stima delle variazioni tendenziali di occupati, disoccupati e inattivi per classi di età, è possibile utilizzare tecniche di standardizzazione della composizione per età della popolazione. Mediante tali tecniche le variazioni tendenziali sono state scomposte nella somma di due componenti. La prima componente misura l'effetto che deriva dalle variazioni di popolazione a distanza di 12 mesi, nell'ipotesi che l'unico fattore a determinare un cambiamento nelle stime sia la variazione della popolazione (mentre si ipotizza che rimangano invariate le distribuzioni relative per condizione professionale in ciascuna classe di età considerata). La seconda componente è l'effetto "atteso" sulla variazione tendenziale al netto della componente demografica, nell'ipotesi che il fattore variabile sia la distribuzione relativa per condizione professionale stimata in ciascuna classe di età, mentre si ipotizza che non sia intervenuta alcuna variazione della popolazione rispetto a 12 mesi prima. Le stime delle variazioni tendenziali al netto della componente demografica sono state effettuate per occupati, disoccupati e inattivi, nelle tre classi di età 15-34, 35-49 e 50-64 anni (Prospetto 6).

I dati assoluti rilevati dall'indagine, elaborati all'unità, vengono arrotondati alle migliaia nei valori e nelle variazioni assolute. Le variazioni sono calcolate sui dati all'unità e non su quelli arrotondati alle migliaia. Nelle variazioni percentuali e nei tassi nonché nelle differenze in punti percentuali l'arrotondamento è al primo decimale. Le variazioni in punti percentuali tra i tassi vengono calcolate sui tassi con tutti i decimali prima di essere approssimate³.

² Singh, Kennedy e Wu (2001) Regression composite estimation for the Canadian labour force survey with a rotating panel design, *Survey Methodology* 27, 33-44.

³ Ad esempio, nell'attuale comunicato stampa, il tasso di disoccupazione a febbraio 2019 è pari a 10,665, che arrotondato è riportato come 10,7. Il tasso di disoccupazione a gennaio 2019 è pari a 10,542 ed è riportato nelle serie storiche mensili allegate al comunicato stampa come 10,5 (Tabella 1 a pagina 5). La differenza tra il dato di febbraio 2019 e quello di gennaio 2019 è quindi pari a +0,123. Date le regole dell'arrotondamento, nel Prospetto 2 la variazione è indicata pari a +0,1 punti percentuali e non +0,2 punti come sarebbe se si calcolasse la differenza tra i due tassi già arrotondati.

L'output: principali misure di analisi

La rilevazione sulle forze di lavoro ha l'obiettivo di produrre stime sulla partecipazione al mercato del lavoro.

La popolazione di riferimento viene ripartita in tre gruppi esaustivi e mutualmente esclusivi⁴: gli occupati, coerentemente con gli standard dell'ILO, costituiti dalle persone che hanno svolto almeno un'ora di lavoro retribuita nella settimana di riferimento (oltre alle persone assenti dal lavoro in quella settimana); i disoccupati (o persone in cerca di occupazione), che cercano attivamente un lavoro e sarebbero immediatamente disponibili a iniziare a lavorare; gli inattivi (o non forze di lavoro), che non lavorano e non cercano lavoro (o non sarebbero disponibili a iniziare a lavorare), per esempio perché impegnati negli studi, in pensione, o dediti alla cura della casa e/o della famiglia⁵. Gli occupati e i disoccupati, insieme, costituiscono le forze di lavoro, cioè la parte di popolazione attiva nel mercato del lavoro.

La definizione di disoccupazione e i principi per la formulazione dei quesiti necessari a identificare gli occupati e i disoccupati sono riportati nel [Regolamento della Commissione europea n. 1897/2000](#).

Nel comunicato stampa mensile "Occupati e disoccupati" vengono diffuse le stime dei tre aggregati totali, le disaggregazioni per genere e per classi di età, oltre ad un'analisi degli occupati per posizione professionale e carattere dell'occupazione.

Inoltre, vengono analizzati i tassi di partecipazione al mercato del lavoro. Il tasso di occupazione misura la quota di popolazione che svolge un lavoro: in un'ottica economica rappresenta la parte dell'offerta di lavoro che ha trovato incontro con la domanda, in rapporto alla popolazione. Il tasso di disoccupazione è dato dal rapporto tra i disoccupati e la forza lavoro: rappresenta quindi la quota di forza lavoro che non ha trovato un incontro con la domanda, in rapporto alla forza lavoro stessa. Il tasso di inattività misura la quota di popolazione che non partecipa al mercato del lavoro.

Ulteriori informazioni relative alla partecipazione al mercato del lavoro vengono analizzate su base trimestrale e annuale nel comunicato stampa "Il mercato del lavoro".

La precisione delle stime

Al fine di valutare l'accuratezza delle stime prodotte da un'indagine campionaria è necessario tenere conto dell'errore campionario che deriva dall'aver osservato la variabile di interesse solo su una parte (campione) della popolazione. Tale errore può essere espresso in termini di errore assoluto (*standard error*) o di errore relativo (cioè l'errore assoluto diviso per la stima, che prende il nome di coefficiente di variazione, CV). In questo paragrafo, per ciascuna delle principali variabili di interesse, sono riportati la stima puntuale e l'errore relativo ad essa associato.

⁴ A motivo dell'innalzamento dell'età dell'obbligo scolastico (legge 296/2006), dal primo trimestre 2007 i dati sugli individui con 15 anni di età non contengono né occupati né disoccupati. Il numero di quindicenni occupati o in cerca di occupazione è tradizionalmente del tutto trascurabile. Il cambiamento normativo non comporta quindi alcuna interruzione delle serie storiche degli indicatori sulla popolazione 15-64 anni.

⁵ Per le definizioni dettagliate si veda il glossario.

PROSPETTO A. ERRORI RELATIVI DELLE STIME NON DESTAGIONALIZZATE DEI PRINCIPALI INDICATORI. Febbraio 2019

	Stima puntuale	Errore relativo (CV)
Occupati (migliaia di unità)	22.984	0,003171
Disoccupati (migliaia di unità)	2.925	0,018976
Inattivi 15-64 anni (migliaia di unità)	13.296	0,005373
Tasso di occupazione 15-64 anni (valore percentuale)	57,90	0,003123
Tasso di disoccupazione (valore percentuale)	11,29	0,018644
Tasso di inattività 15-64 anni (valore percentuale)	34,54	0,005373

A partire da questi è possibile costruire l'intervallo di confidenza che, con un prefissato livello di fiducia, contiene al suo interno il valore vero, ma ignoto, del parametro oggetto di stima. L'intervallo di confidenza è calcolato aggiungendo e sottraendo alla stima puntuale il suo errore campionario assoluto, moltiplicato per un coefficiente che dipende dal livello di fiducia; considerando il tradizionale livello di fiducia del 95%, il coefficiente corrispondente è pari a 1,96.

Nel prospetto A si riportano gli errori relativi (CV) delle stime non destagionalizzate dei principali indicatori riferiti all'ultimo mese.

Nella pagina web del comunicato stampa è disponibile il file excel che riporta la tabella completa degli errori relativi riferiti alle stime mensili non destagionalizzate dei principali indicatori, calcolati a partire da gennaio 2004.

I principali Istituti di statistica non pubblicano errori campionari riferiti a stime destagionalizzate. In alcuni casi sono pubblicati gli errori campionari delle stime non destagionalizzate ritenendo che questi siano del tutto simili a quelli riferiti alle corrispondenti stime destagionalizzate. L'Istat sta conducendo studi al fine di verificare se tale approccio sia applicabile anche agli indicatori diffusi dall'Istituto.

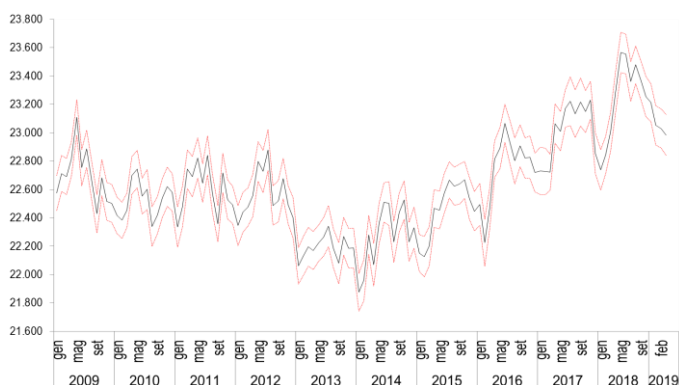
Attraverso semplici calcoli, è possibile ricavare gli intervalli di confidenza con livello di fiducia pari al 95% (=0,05). Tali intervalli comprendono pertanto i parametri ignoti della popolazione con probabilità pari a 0,95. Nel prospetto seguente sono illustrati i calcoli per la costruzione dell'intervallo di confidenza della stima degli occupati e del tasso di disoccupazione.

PROSPETTO B. CALCOLO ESEMPLIFICATIVO DELL'INTERVALLO DI CONFIDENZA. Febbraio 2019

	Occupati (migliaia di unità)	Tasso di disoccupazione (%)
Stima puntuale:	22.984	11,29
Errore relativo (CV)	0,003171	0,018644
Stima intervallare		
Semi ampiezza dell'intervallo:	$(22.984 \times 0,003171) \times 1,96 = 143$	$(11,29 \times 0,018644) \times 1,96 = 0,41$
Limite inferiore dell'intervallo di confidenza:	$22.984 - 143 = 22.841$	$11,29 - 0,41 = 10,88$
Limite superiore dell'intervallo di confidenza:	$22.984 + 143 = 23.127$	$11,29 + 0,41 = 11,70$

Di seguito si riportano i grafici degli intervalli di confidenza dei principali indicatori da gennaio 2009 all'ultimo mese. Nel file excel allegato è disponibile l'intera serie da gennaio 2004.

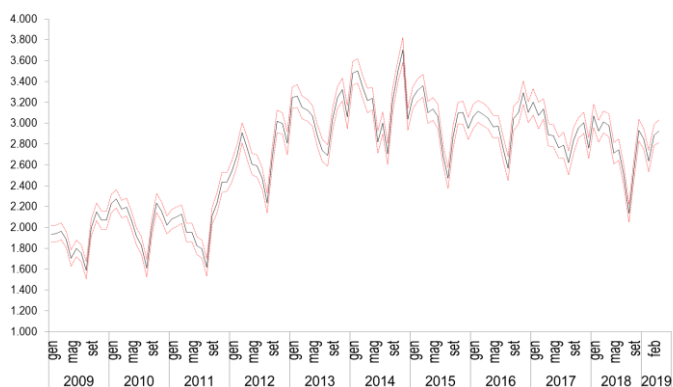
OCCUPATI: STIMA PUNTUALE E INTERVALLO DI CONFIDENZA. Gennaio 2009 – febbraio 2019, dati non destagionalizzati, valori assoluti in migliaia di unità



TASSO DI OCCUPAZIONE 15-64 ANNI: STIMA PUNTUALE E INTERVALLO DI CONFIDENZA. Gennaio 2009 - febbraio 2019, dati non destagionalizzati, valori percentuali



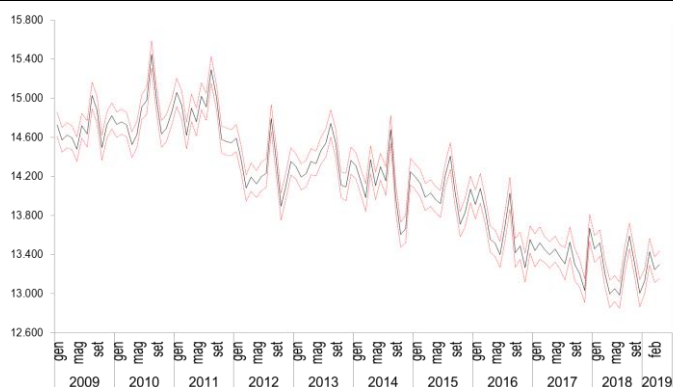
DISOCCUPATI: STIMA PUNTUALE E INTERVALLO DI CONFIDENZA. Gennaio 2009 – febbraio 2019, dati non destagionalizzati, valori assoluti in migliaia di unità.



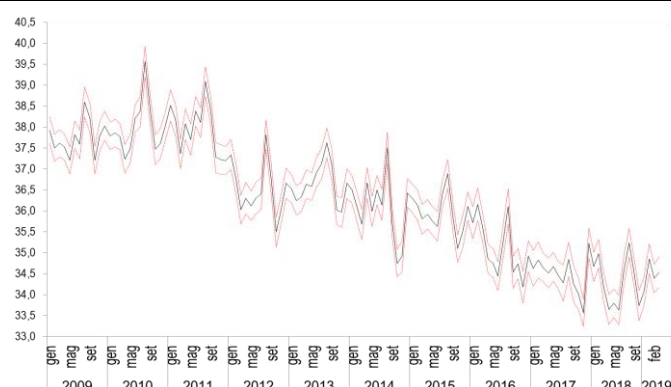
TASSO DI DISOCCUPAZIONE: STIMA PUNTUALE E INTERVALLO DI CONFIDENZA. Gennaio 2009 - febbraio 2019, dati non destagionalizzati, valori percentuali.



INATTIVI 15-64 ANNI: STIMA PUNTUALE E INTERVALLO DI CONFIDENZA. Gennaio 2009 - febbraio 2019, dati non destagionalizzati, valori assoluti in migliaia di unità.



TASSO DI INATTIVITÀ 15-64 ANNI: STIMA PUNTUALE E INTERVALLO DI CONFIDENZA. Gennaio 2009 - febbraio 2019, dati non destagionalizzati, valori percentuali.



La revisione dei dati

Le stime mensili sono diffuse a circa 30 giorni dal mese di riferimento, in forma provvisoria. Successivamente, quando vengono prodotte le stime trimestrali (a circa 60 giorni dal trimestre), le stime non destagionalizzate dei tre mesi vengono ricalcolate e diventano così definitive. Le stime mensili non destagionalizzate vengono dunque riviste una sola volta, in occasione della diffusione del primo mese successivo al trimestre di riferimento.

Le serie mensili destagionalizzate vengono stimate ogni mese includendo l'ultimo dato disponibile e aggiornando la stima dei parametri dei modelli (*partial concurrent approach*). Con riferimento ai dati destagionalizzati, pertanto, si osservano revisioni tutti i mesi. In occasione della diffusione dei dati riferiti al mese di gennaio di ciascun anno, vengono scelti i nuovi modelli per la destagionalizzazione.

Informazioni sulla riservatezza dei dati

I dati raccolti dalla rilevazione sulle forze lavoro sono tutelati dal segreto statistico e sottoposti alla normativa sulla protezione dei dati personali. Questi possono essere utilizzati, anche per successivi trattamenti, esclusivamente per fini statistici dai soggetti del Sistema statistico nazionale e possono, altresì, essere comunicati per finalità di ricerca scientifica alle condizioni e secondo le modalità previste dall'art. 7 del Codice di deontologia per il trattamento di dati personali effettuato nell'ambito del Sistema statistico nazionale e dal regolamento comunitario n. 831/2002. Le stime diffuse in forma aggregata, sono tali da non poter risalire ai soggetti che hanno fornito i dati o a cui si riferiscono.

Copertura e dettaglio territoriale

Le stime del comunicato mensile "Occupati e disoccupati" sono disponibili solo per l'intero territorio nazionale. Le stime trimestrali del comunicato "Il mercato del lavoro" sono prodotte anche per le macroripartizioni geografiche e per le regioni. Le stime annue sono prodotte anche per le province.

Tempestività

Le stime mensili sono prodotte a circa 30 giorni dal mese di riferimento, in forma provvisoria, perché basate su una parte del campione riferito al mese (oltre 19 mila famiglie, pari a quasi 44 mila individui, per il mese di febbraio 2019) e vengono diffuse contestualmente ai dati mensili sulla disoccupazione da parte di Eurostat.

Successivamente, quando vengono prodotte le stime trimestrali (a circa 60 giorni dal trimestre), le stime dei tre mesi vengono ricalcolate sull'intero campione riferito a ciascun mese e diventano così definitive.

Diffusione

I dati mensili sia destagionalizzati sia non destagionalizzati sono disponibili sul data warehouse [I.Stat](#), alla sezione "[Lavoro e retribuzioni/Offerta di lavoro](#)".

Oltre alle stime mensili, a partire dai dati della rilevazione sulle forze lavoro vengono prodotte anche stime trimestrali (e annue) diffuse mediante il comunicato stampa "[Il mercato del lavoro](#)" a circa 70 giorni dal trimestre di riferimento. Anche i dati trimestrali e annui sono disponibili nel data warehouse.

Nel data warehouse I.Stat sono riportate le serie storiche della rilevazione continua sulle forze lavoro dal 2004. Inoltre sono riportate serie storiche ricostruite dei principali indicatori dal 1977, ricalcolate al fine di eliminare i break causati dalle modifiche introdotte nell'indagine nel corso del tempo, utili al fine di analizzare le tendenze di lungo periodo del mercato del lavoro. Dati precedenti al 1977, in particolare dal 1959, anno di avvio dell'indagine sulle forze lavoro, sono presenti nella banca dati Serie storiche <http://seriestoriche.istat.it/>.

Vengono inoltre diffusi i file dei microdati trimestrali (il file contenente i dati elementari rilevati nel corso dell'indagine), a circa 70 giorni dal trimestre di riferimento (<https://www.istat.it/it/dati-analisi-e-prodotti/microdati>).